

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. LXXXVII
n. 2-A

RELAZIONE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE

(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(RELATRICE BOLDI)

Comunicata alla Presidenza il 14 gennaio 2010

CONCERNENTE LA

RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(ANNO 2008)

(Doc. LXXXVII, n. 2)

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 21 MAGGIO 2009

(ai sensi dell'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11)

dal Ministro per le politiche europee

INDICE

Relazione:	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 1 ^a Commissione permanente	»	12
– della 3 ^a Commissione permanente	»	13
– della 4 ^a Commissione permanente	»	15
– della 7 ^a Commissione permanente	»	16
– della 8 ^a Commissione permanente	»	22
– della 9 ^a Commissione permanente	»	23
– della 10 ^a Commissione permanente	»	26
– della 11 ^a Commissione permanente	»	27
– della 12 ^a Commissione permanente	»	29
– della 13 ^a Commissione permanente	»	30
– della Commissione parlamentare per le questioni regionali	»	31

ONOREVOLI SENATORI. – Nell'illustrare la Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2008, occorre preliminarmente ricordare – come già ribadito in numerose sedi ed occasioni – l'opportunità di svincolare l'esame della Relazione annuale dall'esame del disegno di legge comunitaria. Sulla base di quanto previsto dall'articolo 144-*bis* del Regolamento del Senato, questa Assemblea si trova oggi ad esaminare la Relazione relativa al 2008 con un anno intero di ritardo, vanificando gran parte della sua utilità. Tale problematica, unitamente alla considerazione della diversa natura dei due atti (la relazione, più di carattere politico-programmatico e più attinente alla «fase ascendente»; la legge comunitaria, relativa esclusivamente alla «fase discendente») hanno suggerito già da diversi anni l'opportunità di svincolare l'esame della relazione annuale da quello del disegno di legge comunitaria ed eventualmente di abbinarlo all'esame dei documenti programmatici della Commissione europea e del Consiglio.

A tale riguardo si ricorda che nel febbraio scorso è stato trasmesso alla Presidenza del Senato un documento contenente alcune proposte di modifica regolamentare, a firma di tutti i membri della 14^a Commissione permanente e frutto del lavoro di un gruppo informale appositamente istituito in seno alla stessa Commissione e composto dai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari (Doc. II, n. 15). In tale documento si propone tra l'altro una modifica all'articolo 144-*bis* del Regolamento, nel senso di prevedere un esame disgiunto del disegno di legge comunitaria rispetto alla relazione annuale sulla partecipazione all'UE, con la facoltà di esa-

minare quest'ultima congiuntamente ai programmi annuali dell'Unione europea.

Tale proposta è stata peraltro ribadita anche in una recente lettera della Presidente della 14^a Commissione, condivisa all'unanimità da tutti i Gruppi parlamentari, indirizzata al Presidente del Senato. Alla lettera ha fatto seguito la risposta del Presidente, il quale ha informato dell'istituzione, nell'ambito della Giunta per il Regolamento e su impulso della Conferenza dei capigruppo, di un apposito comitato ristretto, incaricato di esaminare le proposte di adeguamento del Regolamento del Senato relative alla più efficace applicazione del Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre scorso.

Occorre infine ricordare che l'articolo 7 del disegno di legge comunitaria 2009 (atto Senato n. 1781), introdotto durante l'esame presso la Camera dei deputati, prevede che, oltre alla Relazione annuale relativa all'anno pregresso, il Governo presenti anche una seconda relazione, di carattere programmatico e che tenga conto dei programmi di lavoro dell'Unione europea, concernente le linee della politica europea dell'Italia per l'anno in corso.

La Relazione annuale per il 2008 è stata presentata in Consiglio dei Ministri il 9 aprile 2009 e in Parlamento il 21 maggio 2009.

Come disciplinato dall'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, entro il 31 gennaio di ogni anno il Governo è tenuto a presentare al Parlamento una relazione che illustri gli sviluppi del processo di integrazione europea, con particolare riferimento alle attività del Consiglio dell'Unione europea, alle questioni istituzionali, alle relazioni esterne, alla cooperazione nei settori della giustizia

e degli affari interni e agli orientamenti generali delle politiche dell'Unione. La relazione deve inoltre riferire sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario nonché sull'attuazione delle politiche di coesione economica e sociale e sull'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione. I resoconti delle attività svolte e gli orientamenti che il Governo intende assumere per l'anno in corso vengono chiaramente distinti.

La presente Relazione è strutturata in tre parti.

La prima tratta delle questioni istituzionali e strategiche dell'Unione e degli orientamenti prioritari delle politiche economiche e finanziarie di fronte alla crisi in atto.

La seconda parte dà conto della partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario nella fase ascendente e in quella discendente ed è distinta in tre sezioni: nella prima sono analizzati i profili generali di tale partecipazione; nella seconda sono ripercorsi quelli legati alle singole politiche comuni; nella terza sono evidenziate le modalità di partecipazione dell'Italia alla dimensione esterna dell'Unione, incluse la politica estera comune e quella di sicurezza e difesa.

La terza parte della Relazione riguarda le politiche di coesione e l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione.

I. Sviluppi del processo di integrazione europea e orientamenti generali delle politiche dell'Unione europea

Sezione I. Sviluppi del processo di integrazione europea

Per quanto riguarda il processo di ratifica del nuovo Trattato di modifica dei Trattati istitutivi dell'Unione europea e della Comunità europea, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007, in ragione dell'esito negativo del referendum svoltosi in Irlanda il 12 giugno, non è stato possibile rispettare l'obiettivo di com-

pletare l'*iter* delle ratifiche entro l'anno, così da consentire l'entrata in vigore del Trattato il 1° gennaio 2009.

La Relazione sottolinea come l'Italia abbia svolto una decisa azione orientata a favorire l'entrata in vigore del Trattato, appoggiando il Consiglio europeo dell'11 e 12 dicembre 2008 che si è impegnato, da un lato, ad adottare una decisione – non appena il Trattato di Lisbona fosse entrato in vigore – che consenta di mantenere un commissario per Paese membro anche dopo il 2014 e, dall'altro lato, a dare risposta alle preoccupazioni irlandesi relative a politica fiscale, diritto alla vita e famiglia, neutralità e questioni sociali ed etiche, attraverso la predisposizione, entro metà 2009, di adeguate garanzie giuridiche che, senza dar luogo alla riapertura dei processi di ratifica già conclusi, siano capaci di assicurare tanto Dublino che gli altri Paesi membri.

Per quanto riguarda la strategia dell'allargamento, l'Italia ha accolto favorevolmente le Conclusioni del Consiglio affari generali e relazioni esterne (CAGRE) dell'8 dicembre 2008, che hanno confermato le indicazioni del Consiglio europeo del 2006 e quindi la prospettiva europea per la Turchia, la Croazia e i Paesi dei Balcani occidentali.

Sezione II. Orientamenti prioritari delle politiche in campo economico e finanziario e la risposta dell'Unione europea alla crisi

La Relazione sottolinea come i primi anni di applicazione del Patto di stabilità e crescita, uno dei pilastri su cui si regge l'intero impianto della *governance* economica europea, così come riformato nel 2005, abbiano dimostrato complessivamente il buon funzionamento delle nuove regole, soprattutto per quanto riguarda la correzione dei disavanzi eccessivi, mentre sul fronte della prevenzione i progressi sono stati molto più lenti.

La crisi di fiducia, manifestatasi a livello mondiale a partire da settembre 2008, ha investito la finanza internazionale provocando

una drammatica caduta delle quotazioni sui mercati azionari e gravissime difficoltà di finanziamento per gli intermediari più esposti ai mercati monetari per la raccolta di fondi. La Relazione ricorda che la crisi ha costretto le autorità monetarie e i governi a intervenire in maniera massiccia e coordinata: attraverso le banche centrali, per infondere liquidità ai mercati; attraverso i Governi, per evitare l'insolvenza di importanti istituzioni finanziarie, che avrebbe provocato conseguenze di tipo sistemico ritenute insostenibili. Il Governo ribadisce come lo sforzo di coordinamento non abbia precedenti e sia stato realizzato con modalità di raccordo diverse da quelle abituali, sia a livello internazionale che a livello europeo: in particolare, al G20 del 15 novembre 2008, svoltosi su iniziativa dell'Unione europea, si è definito un programma di lavoro ambizioso in vista di un rilancio concertato dell'economia mondiale, di una più efficace regolamentazione dei mercati finanziari e di una migliore *governance*.

In ambito più strettamente europeo, il 12 ottobre 2008 gli Stati membri aderenti all'area dell'euro, d'intesa con la Commissione europea e con la Banca centrale europea (BCE), hanno approvato un Piano d'azione concertato, invitando anche gli altri paesi dell'Unione ad adottarne i principi. La crisi finanziaria si è successivamente estesa all'economia reale. Di fronte al rapido deterioramento delle prospettive di crescita e ai rischi di recessione con le conseguenti ricadute sull'occupazione, il Consiglio europeo dell'11-12 dicembre 2008 ha approvato, sulla base della proposta della Commissione presentata il 26 novembre (COM(2008) 800), un Piano di ripresa economica (*European Economic Recovery Plan*), che mobilita risorse pari a circa l'1,5 per cento circa del PIL dell'Unione europea (approssimativamente 200 miliardi di euro).

L'Italia ha fortemente sostenuto, fra le misure previste dal Piano, la creazione del Fondo europeo 2020, che dovrebbe favorire

il coinvolgimento della Banca europea per gli investimenti (BEI) e degli investitori istituzionali (ad esempio, in Italia, la Cassa di depositi e prestiti) nella realizzazione di progetti relativi a energia, clima e infrastrutture.

Il Consiglio europeo di dicembre ha poi confermato che il Patto di stabilità resta la pietra angolare del quadro di bilancio dell'Unione europea, sottolineando che l'aumento dei disavanzi pubblici dovrà essere temporaneo, al fine di assicurare nel medio termine la sostenibilità delle finanze pubbliche.

In questo quadro, il Governo italiano ha adottato nell'ottobre 2008, per fare fronte alla crisi finanziaria, una serie di misure di sostegno alle banche (aumenti di capitale, garanzia sul finanziamento a medio termine fino alla fine del 2009, eccetera) e di tutela dei risparmiatori (garanzia di Stato sui depositi per 36 mesi), varando due decreti-legge contenenti misure urgenti per garantire il risparmio, la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito.

Successivamente, ha adottato anche un piano nazionale anticrisi che prevede una serie di misure di sostegno per le famiglie, per le imprese e per gli investimenti.

II. Partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea e recepimento delle normative europee nell'ordinamento interno

Sezione I. Profili generali

Riguardo alle attività relative alla cosiddetta fase ascendente, vale a dire la partecipazione dell'Italia al processo decisionale dell'Unione europea, nel corso del 2008 è proseguita l'attività del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE), che ha la funzione di assicurare il coordinamento e la definizione della posizione italiana per *dossier* di carattere «orizzontale». Durante l'anno si sono svolte quattro riunioni ministeriali (17 settembre, 28 ottobre, 1° dicembre e 10 dicembre), tutte de-

dicare al pacchetto legislativo energia e cambiamenti climatici, e sette riunioni del Comitato tecnico permanente – di cui una nella forma integrata dai rappresentanti delle regioni e delle province autonome – aventi per oggetto gli adempimenti legati all’attuazione della Strategia di Lisbona. In considerazione del carattere trasversale della tematica dell’immigrazione (materia che tocca la competenza di più dicasteri, quali interno, lavoro, salute e politiche sociali, giustizia, affari esteri, economia e finanze, sviluppo economico), il Comitato tecnico permanente del CIACE, su proposta dell’ufficio di segreteria, ha deciso di istituire un gruppo di lavoro immigrazione che si è riunito tre volte.

Nel 2008 è inoltre proseguita la costante informazione del Parlamento e degli altri attori istituzionali attraverso la trasmissione agli stessi degli atti comunitari e dell’Unione europea. In particolare, sono state effettuate 84 trasmissioni di documenti, con le quali sono stati inviati alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica 6.699 documenti; alla Conferenza delle regioni e delle province autonome 38.066 documenti; alla Conferenza dei presidenti delle assemblee e dei consigli regionali e delle province autonome 38.066 documenti; alla Conferenza Stato – città e autonomie locali 8.182 documenti e al CNEL 8.182 documenti. Per rafforzare il canale di comunicazione e collaborazione con il Parlamento, sono state migliorate le modalità di selezione dei documenti da trasmettere attraverso un accordo interistituzionale sottoscritto il 28 gennaio 2008 dal Ministro per le politiche europee con il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati.

Per quanto riguarda la Strategia di Lisbona, dopo l’approvazione, nell’ottobre 2005, del primo Piano nazionale di riforma (PNR), il sistema CIACE ha assunto il coordinamento dell’attività di monitoraggio del PNR e della redazione dei Rapporti sul suo stato di attuazione. Nell’ottobre 2008, oltre al terzo Rapporto sullo stato di attuazione del PNR, che ha chiuso il primo ciclo di pro-

grammazione, è stato presentato il Piano Nazionale di Riforma 2008-2010, elaborato sulla base delle nuove Linee guida integrate, che è stato esaminato nella seduta del Comitato tecnico permanente del 24 ottobre 2008 e approvato dal Consiglio dei ministri il 6 novembre 2008.

La Relazione ricorda che le linee di azione contenute nel PNR del 2005 sono state attuate e hanno avuto effetti positivi, come testimoniato anche dalle valutazioni e dalle raccomandazioni della Commissione e del Consiglio dell’Unione europea. Permane tuttavia un problema economico di fondo nel nostro Paese, e cioè la bassa crescita della produttività, aggravata dalle forti differenze regionali.

In particolare, le raccomandazioni per l’Italia proposte dalla Commissione e approvate dal Consiglio dell’Unione europea all’inizio del 2008 riguardano i settori di intervento del PNR che necessitano di essere realizzati con la massima urgenza: sostenibilità delle finanze pubbliche, dove occorre intensificare gli sforzi e completare la riforma delle pensioni; maggiore concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi e piena attuazione delle riforme annunciate; intensificazione della lotta contro le disparità regionali in termini di occupazione; miglioramento dell’istruzione e della formazione continua.

Inoltre, la Commissione e il Consiglio hanno sottolineato l’importanza del raggiungimento dei seguenti obiettivi: aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo per renderli più efficaci e migliorare l’efficienza della spesa pubblica; moltiplicare gli sforzi per raggiungere gli obiettivi in termini di riduzione delle emissioni di CO₂; migliorare qualitativamente la regolamentazione attraverso il rafforzamento e la piena attuazione del sistema di valutazione d’impatto, specialmente per le piccole e medie imprese; potenziare le strutture per l’infanzia onde conciliare vita professionale e vita familiare e incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; definire una strategia

coerente per l'invecchiamento attivo al fine di aumentare l'occupazione a livello dei lavoratori più anziani e migliorare l'adeguatezza delle pensioni.

Nel Consiglio europeo di primavera i Capi di Stato e di Governo hanno confermato per il 2008-2010 le linee guida integrate 2005-2008 e individuato nuove azioni nell'ambito dei seguenti settori prioritari definiti dal Consiglio: energia e cambiamenti climatici, ricerca e innovazione, semplificazione e *flexicurity*.

Per quanto riguarda la cosiddetta fase discendente, nel corso dell'anno 2008 l'attività di adeguamento dell'ordinamento italiano alla normativa comunitaria è consistita nel completamento dell'esercizio delle deleghe legislative contenute nella legge comunitaria 2006 (legge 6 febbraio 2007, n. 13) e nel recepimento delle direttive contenute negli allegati alla legge comunitaria 2007 (legge 25 febbraio 2008, n. 34). Complessivamente, sono stati emanati 24 decreti legislativi, di cui 16 attuativi di direttive e 8 modificativi di norme aventi ad oggetto precedenti recepimenti. Non sono stati invece adottati decreti legislativi recanti sanzioni penali o amministrative per la violazione di disposizioni comunitarie.

La Relazione sottolinea come lo schema di disegno di legge, recante «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2009», approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri in data 23 gennaio 2009, mantenga, in gran parte, la struttura delle precedenti leggi comunitarie e allo stesso tempo confermi le importanti novità previste dal disegno di legge comunitaria 2008, consistenti nell'allineamento del termine per l'esercizio della delega legislativa al termine di recepimento fissato dalle singole direttive e nella delega al Governo per l'attuazione delle decisioni quadro adottate nell'ambito della cooperazione giudiziaria in materia penale e di polizia. L'innovazione dell'allineamento dei termini

di delega e di recepimento costituisce un miglioramento indispensabile del meccanismo di recepimento, visto che con il Trattato di Lisbona il mancato recepimento potrà essere sanzionato dalla Corte di giustizia con sanzioni pecuniarie fin dalla prima sentenza di condanna.

La Commissione europea, Direzione generale del mercato interno, a partire dal 1998, elabora con cadenza semestrale un quadro di valutazione, denominato *Scoreboard*, dei risultati raggiunti dagli Stati membri dell'Unione europea nella trasposizione delle regole del mercato interno nella legislazione nazionale. Nella sessione dell'8/9 marzo del 2007 il Consiglio europeo ha indicato nella percentuale dell'1 per cento la soglia del *deficit* di trasposizione da raggiungere al più tardi entro il 2009. L'edizione del 2006 mostrava per il nostro paese un *deficit* di trasposizione del 3,8 per cento, collocando l'Italia al penultimo posto nell'Europa a 25. Nel 2008 il miglioramento si è ulteriormente consolidato: l'edizione dello *Scoreboard* presentata a luglio e relativo ai risultati conseguiti nei sei mesi precedenti ha mostrato per l'Italia un valore dell'1,2 per cento, mentre lo *Scoreboard* pubblicato a febbraio 2009, che riflette i dati relativi alla fine del 2008, colloca l'Italia al 20° posto, con un *deficit* di trasposizione pari all'1,3 per cento e 21 direttive ancora non recepite.

Per quanto riguarda le procedure di infrazione, in termini numerici, al 1° gennaio 2008 nei confronti dell'Italia ne risultavano ufficialmente aperte 198. In occasione dell'ultima sessione annuale di decisioni del Collegio dei Commissari del 27 novembre 2008, a fronte dell'apertura di 6 nuove procedure d'infrazione, si sono avute 20 archiviazioni di cui 12 concernenti procedure già aperte e 8 casi ancora allo stadio di reclamo. Le procedure pendenti sono così scese a 159, il dato in assoluto più basso dal 2000.

Nella Sezione viene inoltre citato l'obiettivo del rafforzamento dell'interazione con

l'amministrazione europea, che è fra le priorità iscritte nell'agenda del Governo. In tale ambito si ricorda come anche nel 2008 siano proseguite le azioni tese ad assicurare una adeguata presenza di funzionari di nazionalità italiana in tutti i settori delle politiche europee, nei ruoli di concezione e di gestione, e a tutti i livelli dell'organico, con particolare attenzione a un corretto equilibrio di nazionalità nelle posizioni di alta e di altissima dirigenza delle diverse istituzioni europee.

Per quanto riguarda gli aspetti della formazione della pubblica amministrazione italiana sulle tematiche europee, il PORE (Progetto opportunità delle regioni in Europa, struttura di missione operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri) ha realizzato un corso di alta formazione in aula per i giovani amministratori di enti locali (sindaci, assessori, consiglieri comunali e provinciali) su governo locale e Unione europea.

Un particolare accento è infine posto sull'azione comunitaria in tema di comunicazione europea, di cui una tappa importante è stata la dichiarazione comune «Insieme per comunicare l'Europa», sottoscritta il 22 ottobre 2008 da Parlamento europeo, Commissione e Consiglio dell'Unione europea. Il presupposto di fondo è che l'informazione corretta e puntuale dei cittadini europei sia necessaria per il loro coinvolgimento nelle attività dell'Unione e per il sostegno alle decisioni che vengono assunte in ambito UE.

Sezione II. Partecipazione al processo normativo nelle singole politiche

Per quanto riguarda la partecipazione al processo normativo nelle singole politiche, vengono illustrati gli sviluppi relativi a mercato interno e concorrenza, politica agricola e per la pesca, politica per i trasporti e le reti transeuropee, politica per la ricerca e l'innovazione, politica energetica, politica per l'ambiente, politica fiscale, tutela degli

interessi finanziari e lotta contro la frode, politiche sociali e spazio europeo di libertà, giustizia e sicurezza.

Per tutte queste politiche il Governo sottolinea di essersi impegnato in un'azione organica programmatica, al fine di integrare la politica energetica con quella dell'ambiente, quella per la ricerca con quella per l'istruzione, la politica per il lavoro con le pari opportunità e la salute.

La Relazione ricorda in particolare i progressi compiuti dall'Europa e dall'Italia nell'ambito del mercato unico e della concorrenza. La Commissione europea, presentando nel novembre del 2007 una nuova strategia per il mercato unico, ha impresso, infatti, una forte accelerazione al processo di integrazione delle politiche al fine di offrire più vantaggi ai cittadini e alle imprese. Durante il 2008, attraverso un'intensa attività di analisi espressa nelle conclusioni del Consiglio Competitività, l'Esecutivo comunitario ha continuato a fornire impulso alla riforma del mercato.

Alla fine del 2008, la Commissione europea ha inoltre presentato, in vista del Consiglio europeo del 19/20 marzo 2009, un rapporto (*Commission staff working document. The Single Market Review: one year on* (doc.17568/08) del 22 dicembre 2008) sugli importanti risultati raggiunti.

A fronte della crisi finanziaria ed economica che nella seconda metà del 2008 ha investito la comunità internazionale, la Relazione sottolinea come la Strategia del mercato unico abbia assunto un valore particolare nell'ambito dello straordinario sforzo di coordinamento delle politiche registrato a livello europeo e in presenza degli interventi a sostegno dell'economia varati dai singoli Stati. Il mercato interno viene, infatti, riconosciuto come elemento fondamentale per la crescita e uno dei più grandi successi del processo di integrazione europea fino a oggi; viene inoltre riconfermato l'impegno a sostenere i criteri fondamentali di un mercato interno pienamente funzionante che eli-

mini le barriere residue nella circolazione delle merci e nella prestazione dei servizi, nonché a svolgere un ruolo decisivo nella riduzione dell'impatto della recessione sull'economia reale, pur nel rispetto dei principi di concorrenza.

La Relazione evidenzia quindi gli sviluppi relativi alla nuova politica energetica europea e ai cambiamenti climatici. La Commissione europea ha adottato il 13 novembre 2008 il secondo riesame strategico della politica energetica che contiene un Piano d'azione per la sicurezza e la solidarietà articolato su cinque punti e una serie di misure legislative volte, da un lato, a incrementare la sicurezza energetica e, dall'altro, ad aumentare l'efficienza. Alla luce della strategia europea, gli orientamenti del Governo italiano nel settore energetico per il 2009 hanno individuato, quali temi prioritari, la conclusione del terzo pacchetto di liberalizzazioni dei mercati energetici, i seguiti del pacchetto clima-energia, la partecipazione al dibattito sulla nuova politica energetica e alla fase ascendente delle misure che saranno presentate a breve, l'attuazione e la revisione del Piano d'azione sull'efficienza energetica.

In particolare, è stato avviato un intenso negoziato in seno al Consiglio e al Parlamento europeo in merito alle quattro proposte legislative presentate dalla Commissione il 23 gennaio 2008 che compongono il cosiddetto pacchetto clima-energia, approvato dal Consiglio europeo dell'11-12 dicembre 2008. Il pacchetto contiene una serie di misure volte a raggiungere l'obiettivo globale (approvato dal Consiglio europeo nel marzo 2007) della riduzione del 20 per cento dei gas a effetto serra entro il 2020 e di una percentuale del 20 per cento di energie rinnovabili nel consumo finale di energia dell'Unione europea entro il 2020, compreso un obiettivo del 10 per cento per i biocarburanti nel settore dei trasporti.

La Relazione sottolinea come l'Italia, grazie all'impegno profuso a livello politico e amministrativo, abbia conseguito gli obiettivi

che si era prefissata per l'approvazione del pacchetto. In particolare, si è ottenuta l'introduzione degli elementi di flessibilità richiesti per il raggiungimento degli obiettivi nazionali (commercio virtuale di energia rinnovabile con Paesi terzi; maggior ricorso ai crediti per l'abbattimento delle emissioni nei Paesi in via di sviluppo (PVS); clausola di revisione a metà percorso per le emissioni rinnovabili e di riesame generale del pacchetto dopo la Conferenza di Copenaghen); nonché la riduzione dei costi per il sistema manifatturiero, onde evitare la temuta delocalizzazione delle imprese (concessione di quote gratuite per i settori a rischio di *carbon leakage*; possibile compensazione dei costi aggiuntivi; semplificazioni per le piccole imprese). L'Italia ha inoltre inteso tutelare la produzione nazionale, caratterizzata, da un lato, da automobili di fascia di prezzo medio-bassa e, dall'altro, dalle auto sportive di lusso: è stato quindi negoziato in parallelo e approvato contestualmente al pacchetto il Regolamento sulle emissioni di automobili per uso privato, che impone rigorosi limiti alle emissioni di CO₂ da parte degli autoveicoli a partire dal 2012.

Altro tema di particolare interesse è infine l'approvazione, da parte del Consiglio europeo svoltosi il 15 e 16 ottobre 2008, del «Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo», i cui sviluppi riceveranno concretizzazione anche nell'ambito del programma che farà seguito, nel 2010, al programma dell'Aia. Il Governo italiano sottolinea di aver fattivamente contribuito all'elaborazione del documento, sia con un pronto e convinto appoggio politico, sia con l'apporto della propria competenza in materia. Il documento prevede, fra gli impegni principali degli Stati membri: l'organizzazione dell'immigrazione legale e l'integrazione; la lotta all'immigrazione clandestina; il rafforzamento dell'efficacia dei controlli alle frontiere, in particolare quelle meridionali dell'Unione; la costruzione di un'Europa dell'asilo; la realizzazione di un partenariato globale con i Paesi

di origine e di transito che favorisca le sinergie fra le migrazioni e lo sviluppo.

Sezione III. La dimensione esterna del processo di integrazione europea

La Sezione illustra le linee di Politica estera e di sicurezza comune (PESC) sviluppate dall'Unione europea nel corso del 2008, evidenziando il crescente interesse verso temi quali la cooperazione con i Paesi del Mediterraneo, lo sviluppo di capacità africane e la coerenza delle politiche di sviluppo e sicurezza.

L'Italia ricorda in merito di aver condiviso la volontà di assicurare massima coerenza e complementarietà alle politiche e agli strumenti utilizzabili. Progressi sono stati fatti per quanto riguarda le capacità nel campo delle relazioni esterne, segnatamente nella pianificazione strategica, nell'*EU-Africa partnership on Peace and Security* e nella sicurezza dell'aiuto umanitario, aree che meglio di altre rappresentano un collegamento immediato fra le azioni di sviluppo e quelle legate alla sicurezza e sulle quali il Governo ritiene importante lavorare per massimizzare le capacità di intervento dell'Unione.

III. Le politiche di coesione economica e sociale e i flussi finanziari dall'Unione europea all'Italia

Sezione I. Attuazione delle politiche di coesione

La Relazione analizza l'evoluzione dell'economia italiana, evidenziando un rallentamento nel 2007 e un significativo peggioramento nel corso del 2008, in linea peraltro con l'economia internazionale bruscamente orientata verso un aggravamento sia della congiuntura sia delle prospettive di medio termine. Permane il forte divario a sfavore del Mezzogiorno, testimoniato sia dalla quota di PIL *pro capite* dell'area rispetto alla media UE27, pari nel 2005 a 70 punti percentuali contro i 124 del Centro Nord, sia dai più recenti dati ISTAT sui conti re-

gionali, che per il 2007 evidenziano nel Mezzogiorno una quota dello stesso indicatore in rapporto al resto del Paese in lieve aumento ma ancora intorno al 58 per cento.

Il triennio 2007-2009 vede la sovrapposizione di due cicli di programmazione dei fondi strutturali: la coda del 2000-2006 e l'avvio del 2007-2013.

Per quanto riguarda la programmazione 2000-2006, la Relazione rileva che, mentre le regioni in area Obiettivo 2 sono molto vicine a centrare l'obiettivo di spesa programmato, sussistono preoccupazioni per il conseguimento degli obiettivi di spesa in alcune regioni Obiettivo 1 e per il programma nazionale PON pesca. A conclusione del ciclo di programmazione, viene quindi delineato un quadro di dettaglio degli interventi finanziati nei diversi assi e settori e della loro distribuzione territoriale, prendendo a riferimento il numero e il valore complessivo dei progetti attivati dal Quadro comunitario di sostegno nei singoli ambiti tematici.

Nel corso del 2008, a seguito della approvazione da parte della Commissione europea dei programmi operativi, è entrato nella fase di attuazione il Quadro strategico nazionale (QSN) 2007-2013, che costituisce la cornice programmatica per la Politica regionale unitaria finanziata da risorse nazionali e comunitarie. La Relazione ne illustra i programmi operativi, le priorità di intervento e lo stato di attuazione. L'Italia, sulla base di un impegno puntualmente formalizzato nel QSN, ha destinato il 68 per cento delle risorse comunitarie dell'Obiettivo Convergenza e l'82 per cento di quelle dell'Obiettivo Competitività all'attuazione della Strategia europea per la crescita e l'occupazione (Agenda di Lisbona). I settori prioritari di intervento sono quindi quelli della ricerca e innovazione, dell'energia e dei trasporti, delle competenze e del capitale umano. Lo stato di effettiva operatività dei singoli programmi risulta, tuttavia, alquanto differenziato e risente anche delle condizioni di contesto complessive venutesi a determinare per effetto della crisi

economica e finanziaria, nonché di alcune problematiche comuni a tutti gli Stati membri inerenti la tempistica di definizione degli adempimenti preliminari in materia di gestione e controllo. In considerazione di questa situazione, la Commissione ha proposto una serie di misure di accelerazione dell'attuazione e semplificazione, che includono, in alcuni casi, la modifica dei regolamenti comunitari, attualmente all'esame degli Stati membri.

Sezione II. Andamento dei flussi finanziari dell'UE verso l'Italia

La Relazione fornisce infine, sulla base dei dati raccolti e monitorati dalla Ragioneria

generale dello Stato, la situazione degli accrediti UE a favore dell'Italia.

Si tratta, in particolare, dei contributi in favore degli agricoltori per la realizzazione delle azioni previste dalla Politica agricola comune (PAC) finanziate attraverso il FEAGA (*ex* FEOGA Garanzia) e gli ulteriori accrediti costituiti dai Fondi strutturali che, per la programmazione 2000/2006, hanno assicurato annualmente rientri per circa 4.000 milioni di euro.

Alla data del 30 settembre 2008, gli accrediti a favore del nostro Paese, a titolo di cofinanziamento degli interventi strutturali e come sostegno alla Politica agricola comune, sono stati pari a 8.557,06 milioni di euro.

BOLDI, *relatrice*

PARERE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: BOSCKETTO)

25 novembre 2009

La Commissione, esaminato il documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

- si segnala la mancanza di una compiuta illustrazione degli orientamenti che il Governo intende perseguire nel 2009 sui più rilevanti provvedimenti all'esame della Unione europea;
- si evidenziano alcune disomogeneità nella redazione delle diverse sezioni della Relazione, a volte carenti circa l'indicazione dell'azione politica del Governo in seno al Consiglio nell'ambito di specifici negoziati;
- si rileva l'assenza di un'indicazione puntuale circa le iniziative assunte dal Governo per dare attuazione agli atti di indirizzo delle Camere;
- per quanto concerne l'attuazione in Italia della Strategia di Lisbona e l'adozione del Piano nazionale di riforma per il triennio 2008-2010, si auspica un incremento degli strumenti per consentire al Parlamento italiano di essere puntualmente informato in merito ai contenuti, al quadro negoziale, all'impatto normativo o economico e alle posizioni assunte dal Governo in seno alle diverse istituzioni europee;
- si auspica in conclusione che si pervenga ad un'accelerazione virtuosa dei tempi di avvio e di conclusione dell'esame dei progetti di atti comunitari, per adeguarli al processo decisionale dell'Unione europea, eventualmente anche prevedendo un'apposita sessione parlamentare per la fase ascendente del procedimento normativo comunitario, da svolgersi nei primi mesi di ogni anno.

PARERE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

(Estensore: AMORUSO)

24 novembre 2009

La Commissione, esaminato il documento per le parti di competenza,

premessi che la parte prima della relazione descrive l'evoluzione in atto nel processo di integrazione europea e gli orientamenti generali delle politiche dell'Unione europea, nelle relazioni esterne e nella cooperazione intergovernativa, soprattutto alla luce della firma del Trattato di Lisbona;

in relazione al processo di allargamento si conferma l'orientamento favorevole, già da tempo manifestato dall'Italia, per quanto concerne le prospettive della Turchia, sia pure in relazione agli avanzamenti nel processo riformatore in corso in quel Paese. Viene poi confermato il pieno sostegno del Governo italiano all'adesione della Croazia e la disponibilità a sostenere la proposta di concedere lo *status* di candidato a tutti i paesi della regione dei Balcani occidentali. Anche nei confronti della Serbia si manifesta un orientamento positivo;

attenzione viene altresì dedicata alla situazione politica in Bosnia-Erzegovina, a seguito della firma dell'ASA il 16 giugno 2008, alla candidatura dell'ex repubblica jugoslava di Macedonia, alle modalità di partecipazione del Kosovo al processo di associazione e stabilizzazione, tenendo conto delle posizioni degli stati membri che non hanno riconosciuto il nuovo stato;

rilevato che la cooperazione euro mediterranea, conosce una forte intensificazione sul piano parlamentare, grazie all'azione di organi quali l'Assemblea Parlamentare Euromediterranea (APEM) e l'Assemblea parlamentare per il Mediterraneo. Per contribuire in modo attivo alla cooperazione euro-mediterranea, e quindi non solo per rafforzare le specifiche relazioni bilaterali con i paesi mediorientali e dell'Africa settentrionale, è necessario che l'Italia continui nella sua azione, insieme agli altri stati membri dell'Unione europea, finalizzata a controbilanciare la tendenza di un'Unione europea che, anche sull'onda degli allargamenti già avvenuti

e di quelli venturi, è oggi molto più concentrata su quanto avviene sulle sue sponde Nord-orientali;

nella politica commerciale, l'Italia ha proseguito la propria azione di sostegno alla competitività del paese nel panorama internazionale. In tal senso peculiare ruolo ha svolto l'utilizzo degli strumenti di difesa commerciale, attualmente gestiti esclusivamente in ambito comunitario sulla base del Trattato CE;

esprime parere favorevole rilevando la necessità di garantire al Ministero degli affari esteri le risorse necessarie per reclutare personale diplomatico aggiuntivo indispensabile per partecipare all'attuazione del Servizio Europeo per l'Azione Esterna.

PARERE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(DIFESA)

(Estensore: LENNA)

24 novembre 2009

La Commissione,

esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2008;

esprime, per quanto di competenza, all'unanimità, parere favorevole senza osservazioni.

Si raccomanda, tuttavia, in occasione della presentazione delle attività relative al 2009, che:

vengano effettuate analisi e valutazioni in merito ai risultati ottenuti ed alle prospettive di sviluppo, con specifico riferimento all'evoluzione della situazione nei teatri operativi internazionali in cui operano contingenti italiani;

la relazione rechi una compiuta illustrazione degli orientamenti che il Governo intende perseguire sui più rilevanti provvedimenti all'esame dell'Unione europea;

venga effettuato un coordinamento generale delle politiche specifiche, per quanto attiene alla relazione, con l'accuratezza delle informazioni nella stessa contenute.

PARERE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

(Estensore: POSSA)

1° dicembre 2009

La Commissione, esaminato per quanto di competenza il Documento,
premessi che occorre correggere alcune incongruenze tra l'indice e il
testo;

in ordine alla prima parte:

prende atto del recente avanzamento del processo di integrazione
europea a seguito del compimento delle procedura di ratifica da parte di
tutti gli Stati membri del Trattato di Lisbona, siglato il 13 dicembre
2007, nonché dei processi di adesione all'Unione di Croazia, Turchia e
dei Paesi dei Balcani Occidentali;

considera favorevolmente che, come risposta alla crisi economica e
finanziaria, il Consiglio europeo dell'11 e 12 dicembre 2008 abbia appro-
vato un importante Piano di ripresa economica che mobilita risorse pari a
circa l'1,5 per cento del PIL dell'Unione (200 miliardi di euro);

apprezza che detto Piano attribuisca la massima importanza agli
«investimenti intelligenti», tra cui quelli nell'istruzione, nella formazione
e nella riqualificazione, che aiutano ad aumentare la produttività, a conser-
vare il posto di lavoro e a rientrare nel mercato occupazionale.

Quanto alla seconda parte:

valuta positivamente che per gli anni 2008-2010 due priorità del
Piano nazionale di riforma (PNR) siano di interesse diretto della Commis-
sione, ossia l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione
tecnologica, da un lato, e il rafforzamento dell'istruzione e della forma-
zione del capitale umano, dall'altro;

condivide il contributo molto rilevante attribuito alla crescita della
spesa in ricerca dalla programmazione del Quadro strategico nazionale
(QSN) 2007-2013 nonché l'importanza assegnata all'Agenzia nazionale

di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), prossima all'entrata in funzione;

segnala che l'Italia risulta lo Stato membro con il più alto numero di infrazioni pendenti, peraltro in diminuzione;

registra con favore che attualmente l'Italia conti, nel personale dell'Unione, 4 direttori generali e 4 vicedirettori generali, collocandosi perciò al terzo posto in termini di numero di funzionari di vertice, dopo Francia e Germania ma assieme al Regno Unito;

giudica positivamente il Progetto nazionale di formazione e ricerca intitolato «La dimensione europea dell'educazione», predisposto dal Dipartimento delle politiche comunitarie e dal Dipartimento per l'istruzione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sulla base del quale è stato firmato dai rispettivi Ministri un accordo di programma triennale le cui attività formative riguardano tutto il personale della scuola, compresi gli studenti;

apprezza il rilancio dello Spazio europeo della ricerca (SER), per cui entro il 2020 dovrà essere realizzata la cosiddetta «quinta libertà» consistente nella eliminazione degli ostacoli che si frappongono alla libera circolazione dei ricercatori, della conoscenza e delle tecnologie;

prende atto della designazione di Budapest quale sede dell'Istituto europeo per l'innovazione e tecnologia (EIT), il cui funzionamento si baserà essenzialmente su partenariati autonomi di eccellenza tra istituti di istruzione superiore, istituti di ricerca e imprese, selezionati dal comitato direttivo dell'EIT;

prende atto altresì dell'attività del Consiglio europeo della ricerca (CER), istituito dalla Commissione europea nel febbraio 2007 con il compito di attuare il programma specifico «IDEE» del VII Programma quadro di ricerca 2007-2013;

condivide l'importanza, in merito alla politica scientifica e tecnologica, di utilizzare le risorse della politica di coesione dell'Unione con particolare riferimento ai seguenti tre Programmi:

– Programma operativo nazionale «Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico, alta formazione 2000-2006» per le sei Regioni dell'obiettivo 1 (con una dotazione complessiva di 2,267 miliardi di euro, di cui 814 milioni prelevati dal Fondo europeo di sviluppo regionale e 509 milioni dal Fondo sociale europeo), sui cui risultati complessivi si manifesta tuttavia qualche perplessità;

– Programma operativo nazionale «Ricerca e competitività» 2007-2013 per le Regioni della convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), le cui risorse ammontano a 6.205 milioni di euro, a metà tra dotazioni economiche europee e nazionali;

– Programma operativo nazionale «Ricerca e competitività per le Regioni del Mezzogiorno e del Centro Nord», che ha una disponibilità di 6.629 milioni di euro per le otto Regioni del Mezzogiorno e di 576 mi-

lioni di euro per quelle del Centro Nord, risorse prelevate per il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS);

considera favorevolmente, in relazione alla politica per l'istruzione e la formazione, il Progetto di relazione congiunta 2008 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010 – L'apprendimento permanente per la conoscenza, la creatività e l'innovazione»;

manifesta apprezzamento per l'adozione, da parte del Consiglio istruzione del novembre 2008 di una risoluzione nella quale invita gli Stati membri a promuovere lo studio delle lingue straniere, anche incrementando la mobilità degli studenti e dei docenti;

condivide l'attenzione dedicata, in ambito nazionale e comunitario, ai problemi linguistici e formativi posti dall'elevata presenza di immigrati, in particolare relativi alla necessità dell'insegnamento della lingua nazionale e delle lingue di immigrazione;

ritiene positive la prosecuzione nel 2008 del Processo di Bologna e la collaborazione nel campo della formazione con i Paesi euro-mediterranei e con i Paesi del Sud-Sud-Est europeo, nel cui ambito nel giugno 2008 si è svolta in Slovenia la cerimonia inaugurale dell'Università euro-mediterranea;

apprezza che il Governo abbia dato seguito al programma di azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente e stia considerando con congrua attenzione l'attuazione della decisione 2241/2004/CE relativa ad un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass), nonché l'attuazione della raccomandazione del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF);

prende atto che le politiche di coesione nel settore dell'istruzione siano state attuate con le risorse dei Fondi strutturali europei mediante il Programma operativo nazionale (PON) «La scuola per lo sviluppo», rivolto alle scuole del Mezzogiorno e riguardante il periodo 2000-2006, la cui dotazione finanziaria ha raggiunto nel complesso l'ammontare di 830 milioni di euro;

prende atto altresì che, secondo il Quadro strategico nazionale, oltre agli interventi dei Programmi operativi regionali, sono previsti due PON a titolarità del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca («Competenze per lo Sviluppo» e «Ambienti per l'Apprendimento»), con risorse ammontanti all'incirca a 2 miliardi di euro;

con riferimento al settore della cultura, osserva con favore che il Governo italiano abbia partecipato nel 2008 a diversi programmi europei e che, in particolare:

– nel Quadro comunitario di sostegno per le Regioni dell'Obiettivo 1 2000-2006, il Ministero per i beni e le attività culturali sia benefi-

ciario di due misure nell'ambito del PON «Assistenza tecnica e azioni di sistema»;

– il medesimo Dicastero svolga varie attività anche nel Quadro strategico nazionale 2007-2013 e partecipi alle iniziative sulle biblioteche digitali tra cui l'istituzione della biblioteca digitale europea Europea, alla quale il Ministero per i beni e le attività culturali prende parte con il progetto MICHAEL (*Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe*), che si propone l'obiettivo di rendere accessibile il patrimonio culturale europeo;

reputa infine positivo l'avvio, nel dicembre 2008, del progetto ATHENA (*Access To cultural HERitage Networks Accross Europe*), nonché le altre attività attuate fra l'altro dalle Biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze, dall'Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi e dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane.

Sulla base delle suesposte premesse, la Commissione esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. in ordine all'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, pur apprezzando la conferma dell'impegno per il conseguimento dell'obiettivo del 2,5 per cento del PIL per le spese in ricerca e sviluppo, si manifestano perplessità sull'effettiva possibilità di conseguire tale traguardo e si reputa poco convincente l'analisi delle ragioni del mancato avvicinamento all'obiettivo;

2. in merito al rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano, si rileva criticamente la mancanza di riferimenti precisi alle concrete azioni da intraprendere, per la formazione diretta dei lavoratori occupati (*lifelong learning*);

3. si segnala l'opportunità di un'analisi più critica della presenza italiana nelle istituzioni, con qualche ragguaglio sulla struttura delle direzioni generali di Bruxelles;

4. si giudicano troppo limitate le informazioni rese sulla politica spaziale, tanto più che da novembre 2008 l'Italia ha assunto la Presidenza dell'Agenzia spaziale europea (ESA), che manterrà fino al 2011;

5. pur ritenendo la Relazione notevolmente migliorata rispetto a quella dello scorso anno, si lamentano ancora cospicue carenze informative, in merito ad esempio al settore della ricerca, in quanto non vengono forniti dati né sul bilancio complessivo e sul bilancio della partecipazione italiana al VI Programma quadro (2000-2006), né sull'avvio del VII Programma Quadro di ricerca 2007-2013 e sulla relativa partecipazione italiana, né sull'attività svolta in ambito Euratom, né tanto meno sul progresso nella realizzazione delle infrastrutture europee di ricerca. Si registrano poi analoghe carenze informative relative al settore dell'istruzione e formazione, nonché dei beni culturali, e una totale mancanza di informazione in ordine allo sport;

6. si ravvisa altresì la mancanza di qualunque analisi critica sui benefici a lungo termine derivanti dalle imponenti risorse in ricerca e svi-

luppo impiegate nelle regioni dell'obiettivo 1 nell'ambito del Quadro comunitario di sostegno 2000-2006;

7. reputando peraltro queste insufficienze implicite nella struttura stessa della Relazione, si ritiene necessario modificare la legge che dispone sui contenuti di tale documento con un adeguato emendamento al disegno di legge n. 1781, che riformuli l'articolo 15, comma 2, della legge n. 11 del 2005, nel nuovo testo recato dall'articolo 7 del provvedimento, nel seguente testo:

«2. Al fine di fornire al Parlamento tutti gli elementi conoscitivi necessari per valutare la dinamica della partecipazione dell'Italia all'Unione europea nelle sue diverse articolazioni, entro il 31 gennaio di ogni anno il Governo presenta alle Camere una Relazione sui seguenti temi:

a) gli sviluppi del processo di integrazione europea registrati nell'anno di riferimento, con particolare riguardo alle attività del Consiglio europeo e del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea, alle questioni istituzionali, alla politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea, nonché alle relazioni esterne dell'Unione europea, alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni e agli orientamenti generali delle politiche dell'Unione. La Relazione reca altresì l'elenco di tutti i Consigli europei e Consigli dei Ministri dell'Unione europea tenutisi nell'anno di riferimento, con l'indicazione delle rispettive date e dei principali *dossier* esaminati;

b) la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario con l'esposizione dei principi e delle linee caratterizzanti la politica italiana nei lavori preparatori e nelle fasi negoziali svolti in vista dell'emanazione degli atti normativi comunitari. La Relazione reca altresì l'elenco dei principali atti normativi comunitari in corso di elaborazione nell'anno di riferimento e non definiti entro l'anno medesimo;

b-bis) la partecipazione dell'Italia alle iniziative e alle istituzioni comunitarie costituite per la realizzazione delle principali politiche settoriali, quali: mercato interno e concorrenza; politica agricola e per la pesca; politica per i trasporti e le reti transeuropee; politica per la società dell'informazione e le nuove tecnologie; politica per la ricerca e l'innovazione; politica per lo spazio; politica energetica; politica per l'ambiente; politica fiscale; politiche per l'inclusione fiscale, le pari opportunità e la gioventù; politica del lavoro; politica per la salute; politica per l'istruzione, la formazione e la cultura; politiche per la giustizia e la sicurezza. La Relazione reca altresì i dati consuntivi, nonché una valutazione di merito, della predetta partecipazione in termini di entità e di andamento;

c) l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica e sociale, l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione, con riferimento anche alle relazioni della Corte dei conti delle Co-

munità europee per ciò che concerne l'Italia. La Relazione reca altresì una valutazione di merito sull'efficacia delle predette politiche di coesione;

d) il seguito dato e le iniziative assunte in relazione ai pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo delle Camere, nonché alle osservazioni della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e della Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome;

e) l'elenco e i motivi delle impugnazioni di cui all'articolo 14, comma 2».

PARERE DELLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

(Estensore: BORNACIN)

25 novembre 2009

La Commissione, esaminato il documento, esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

(Estensore: SANTINI)

25 novembre 2009

La Commissione, esaminato il documento, per quanto di competenza,

considerato che è dedicata una particolare attenzione al settore primario all'interno della seconda parte della relazione, avente ad oggetto la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario, e in particolare nella seconda sezione che, analizzando le singole politiche comuni, si sofferma sulla politica agricola e per la pesca;

preso atto che, nel quadro complessivo, emergono importanti considerazioni e rilievi con riferimento allo sviluppo rurale, alla partecipazione e attuazione della normativa comunitaria, alle problematiche ambientali e alla sicurezza alimentare, con particolare riguardo a rilevanti settori produttivi;

considerato che, per quel che concerne i profili inerenti alla partecipazione all'elaborazione della normativa comunitaria e alle attività di cooperazione internazionale, il Governo italiano ha partecipato ai lavori del Consiglio, nel quadro della riforma della Politica agricola comune (PAC), nonché della semplificazione delle organizzazioni comuni di mercato (OCM), che in particolare hanno riguardato il settore vitivinicolo – per il quale è stata adottata una nuova OCM, disciplinata dal regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio – nonché per i settori ortofrutticolo e del tabacco;

preso atto che, per quanto riguarda il negoziato sullo «stato di salute» della PAC, l'accordo – in merito a tale materia – è stato raggiunto dal Consiglio il 20 novembre e che l'Italia ha ottenuto importanti risultati, tra i quali va annoverato l'aumento delle quote di produzione del latte del 5 per cento;

considerato che, per quanto concerne il trasferimento delle risorse dagli aiuti diretti allo sviluppo rurale (cosiddetta modulazione), sono state accolte le preoccupazioni manifestate dall'Italia, in particolare con riguardo all'esigenza di non ridurre eccessivamente gli aiuti diretti destinati

ai produttori in una fase di mercato contraddistinta da notevoli elementi di incertezza;

visto che, in riferimento alla cooperazione internazionale, il Governo, per il tramite del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF), ha partecipato a numerose attività a carattere istituzionale in favore di Paesi recentemente entrati a fare parte dell'Unione europea, dei Paesi tuttora in pre-adesione e di quelli rientranti nell'area di vicinato, con i quali la stessa Unione europea ha stabilito rapporti di collaborazione preferenziali;

preso atto che, per quel che concerne i profili attinenti alle filiere agroalimentari, alle problematiche ambientali, alle politiche di qualità ed agli organismi geneticamente modificati, l'attività svolta in ambito comunitario ha riguardato le principali filiere produttive e alcuni aspetti rilevanti dal punto di vista della tutela dell'ambiente e della sicurezza alimentare, affrontati con misure *ad hoc* e politiche adeguate, relative al settore dei fertilizzanti, a quello fitosanitario, ai nitrati di origine agricola ed alla zootecnia;

considerato che, in riferimento ai compiti legati al regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio, del 20 marzo 2006, avente ad oggetto le istanze di riconoscimento dei prodotti agroalimentari e agricoli, intese ad ottenere la registrazione delle denominazioni in ambito comunitario, nel corso del 2008 l'Italia ha ottenuto il riconoscimento di due DOP e di sei IGP e che sono state trasmesse ai Servizi della Commissione europea altre undici richieste di registrazione;

preso atto che, per quel che concerne specificamente le politiche per il settore vitivinicolo, il 25 settembre 2008 il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ha emanato un Decreto con il quale, a seguito dell'Ordinanza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del 12 giugno 2008 nelle cause riunite C-23/07 e C-24/07, è stata disposta la cessazione dell'uso della denominazione «Tocai», per i vini commercializzati in Italia;

considerato che, alla luce dell'evoluzione del quadro giuridico comunitario in corso di definizione, nonché della direttiva 30/2003/CE sulla promozione dell'uso di biocarburanti o altri biocarburanti rinnovabili nei trasporti, è stata promossa l'attuazione delle norme settoriali nazionali, introducendo, in particolare, l'obbligo di immissione in consumo nel territorio nazionale di una quota minima di biocarburanti, ai sensi dell'art. 1, comma 368, punto 3, della legge n. 296 del 2006, e operando altresì la definizione degli incentivi specifici alla produzione di energia elettrica da biomasse agricole, di cui alle leggi n. 222 del 2007 e n. 244 del 2007;

preso atto che, sul versante della promozione degli investimenti nel settore agricolo ed agroalimentare, nel 2008 si è provveduto alla definizione del nuovo strumento costituito dai «Contratti di filiera» e che il regime di aiuto relativo ai Contratti di filiera è stato notificato alla Commis-

sione europea, la quale ha concesso l'approvazione definitiva in data 10 dicembre 2008 (Aiuto Stato n. 379/2008);

considerato che, per quel che concerne la materia degli organismi geneticamente modificati (OGM), in applicazione della direttiva 2001/18/CE e del decreto legislativo n. 224 del 2003 di recepimento, la Conferenza Stato-Regioni, nella riunione del 20 novembre 2008, ha espresso parere favorevole sui protocolli tecnici operativi per la gestione del rischio di 9 specie di piante geneticamente modificate;

preso atto che, la maggiore attenzione posta dalla Comunità europea sugli aspetti ambientali della pesca, si accompagna ad una più marcata sensibilità per le questioni relative all'adeguamento dello sforzo di pesca alla situazione biologica degli *stocks* ittici, nonché alla presa in considerazione della conseguente necessità di politiche di pesca sostenibili, attuabili attraverso regimi gestionali più consoni al principio di responsabilità e realizzate con l'adozione di misure tecniche e di controllo più incisive;

considerato che, in linea con gli obiettivi di Governo, nuovo impulso è dato alle attività di ricerca applicata alla pesca e all'acquacoltura, con particolare riferimento alle esigenze di sostenibilità economica ed ambientale;

preso atto che, un'importante attività ha riguardato l'attivazione di parte della misura del «Fermo di emergenza temporaneo della pesca per l'anno 2008» a valere sul regolamento (CE) n. 2007/875 della Commissione del 24 luglio 2007, riguardante gli aiuti *de minimis* al settore della pesca;

esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore: CURSI)

18 novembre 2009

La Commissione, esaminato il documento, esprime, per le parti di propria competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 11ª COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

(Estensore: PICHETTO FRATIN)

24 novembre 2009

La Commissione,
esaminato il Documento;

rilevato che esso costituisce un importante strumento informativo sulle politiche di indirizzo generali, poiché dà conto dell'attività delle istituzioni comunitarie nei differenti settori e delle corrispondenti posizioni del Governo italiano;

notato che le parti di interesse della Commissione riguardano sostanzialmente alcune grandi aree di intervento di carattere generale, tra cui l'attuazione della strategia di Lisbona, con riferimento al Piano nazionale di riforma (PNR) per gli anni 2008-2010 (parte seconda, sezione I, II); l'istituzione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (parte seconda, sezione X.2); la libera circolazione delle persone, con particolare riguardo alla mobilità della manodopera (parte seconda, sezione II, I.2); le politiche sociali (parte seconda, sezione II, X), soprattutto per quanto concerne l'inclusione sociale, le pari opportunità e la gioventù (parte seconda, sezione II, X.1) ed il lavoro (parte seconda, sezione II, X.2);

evidenziato che, per quanto concerne l'attuazione della strategia di Lisbona, le linee politiche contenute nel Piano nazionale di riforma presentato dal Governo italiano confermano le linee guida integrate per gli anni 2005-2008, individuando nuove positive azioni nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, della semplificazione e delle politiche del lavoro;

sottolineato che tra le priorità nazionali da perseguire ivi si segnalano il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano, nonché lo svolgimento di politiche del lavoro aderenti ai principi comuni di «flessicurezza»;

apprezzata l'avvenuta istituzione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG), allo scopo di fornire un sostegno individuale preciso e limitato nel tempo ai lavoratori personalmente e severa-

mente colpiti da licenziamenti derivanti da trasformazioni profonde negli scambi commerciali internazionali, principalmente nelle regioni e nei settori svantaggiati dalla loro apertura all'economia globalizzata;

preso atto delle importanti misure predisposte in ordine alla libera circolazione delle persone, sia in fase ascendente sia discendente, in materia di contrasto allo sfruttamento dei lavoratori extracomunitari e di ingressi di lavoratori qualificati di Paesi terzi, anche ai fini di ricerca scientifica;

valutato positivamente che, in merito alle politiche sociali, in particolare con riferimento a quelle per l'inclusione sociale, le pari opportunità e la gioventù, il Governo ha partecipato attivamente alla predisposizione di alcune misure in materia di protezione della maternità e di eguaglianza di trattamento tra uomini e donne dipendenti da pubbliche amministrazioni o che esercitino un'attività autonoma, come si è evidenziato nel corso del recente dibattito svolto in Commissione sul recepimento della direttiva europea 2006/54/CE, in tema di attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, e dall'approvazione da parte del Consiglio dell'Unione europea della «Risoluzione sulla partecipazione dei giovani con minori opportunità»;

notato che, con riferimento specifico alle politiche del lavoro, l'attività in sede europea ha ruotato principalmente attorno al richiamato concetto di «flessicurezza», nel quadro del dibattito lanciato dalla Commissione europea con il Libro verde sulla modernizzazione del diritto del lavoro, al quale il Governo ha contribuito con un proprio documento, che ha tenuto conto delle posizioni della parti sociali;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE
(IGIENE E SANITÀ)

(Estensore: D'AMBROSIO LETTIERI)

2 dicembre 2009

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, il Documento,

rilevato che nel capitolo IX, sezione X.3, sono illustrate le iniziative, adottate dal Governo e dal Parlamento, nel corso del 2008, riguardanti le politiche sociali, tra cui quelle in materia di salute, esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 13^a COMMISSIONE PERMANENTE
(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

(Estensore: ORSI)

25 novembre 2009

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, il documento, esprime parere favorevole.

PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Estensore: CAPARINI)

7 ottobre 2009

La Commissione,

esaminata, per i profili di competenza, la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2008;
ribadito il parere già reso nella seduta del 23 giugno 2009;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

